

Confronto sulla proposta CGIL

(Dalla prima pagina) «vantaggi» antinflattivi. Infine, nel caso si superi il tasso d'inflazione programmato la destinazione dei maggiori contributi sociali oltre che per gli assegni familiari anche per le pensioni potrebbe essere «contrabbandato» per il risanamento del bilancio dell'INPS.

A ben guardare, di queste tre «osservazioni» solo la seconda ha una pregnanza politica, data che il contributo alla lotta all'inflazione sta innanzitutto nella coerenza dell'azione dell'insieme del movimento sindacale e che sulla riforma previdenziale è in atto una iniziativa della Federazione unitaria. Carniti non ha fatto mistero di voler riaprire il discorso nel vertice CGIL-CISL-UIL, quando ha sostenuto che la consultazione «non può essere un fatto liberatorio delle nostre difficoltà».

Prima, cioè — ha detto il dirigente della CISL che fino a qualche giorno fa sosteneva che l'ultimo sfacelo al confronto con la base era l'assenza di una proposta «equivalente» della CGIL — va costruita una «sintesi unitaria». Ed è in questa sede che la CISL, evidentemente, vuol giocare la sua carta, che è — appunto — la predeterminazione trimestrale dei punti di scala mobile.

Chi ha rinunciato a «fare le pulci» alla proposta della CGIL è stato Benvenuto. Il segretario generale della UIL ha, infatti, sostenuto che l'iniziativa della CGIL è «meritevole, insieme alle altre, di essere analizzata e discussa con spirito pragmatico»: una proposta che «aiuta a sgomberare il campo dai falsi problemi». Adesso — ha aggiunto Benvenuto — «rimbocchiamo

ci le maniche, torniamo a discutere nelle fabbriche, torniamo a guidare realmente un movimento che tratta, che lotta, che propone cose concrete ed avanzate».

Su questo necessario recupero dell'iniziativa del movimento tutti e tre i leaders del sindacato unitario sono d'accordo. Lo scontro, infatti, non ammette tregue: le ristrutturazioni stanno colpendo «pezzi» consistenti della classe operaia, il padronato punta esplicitamente a ridurre la quota del reddito nazionale destinata ai lavoratori, il governo stenta a porre mano a una politica di programmazione e di investimenti, specialmente al Sud. Il «quarto» diventa ancora più complesso quando questi problemi si proiettano nel sociale. Benvenuto ha ricordato l'«assessante» sistema delle clientele che

porta di marchio di fabbrica democristiano» e che piega ai propri interessi le riforme sociali volute dalla sinistra.

Carniti ha richiamato la questione morale suscitata dal caso della «P2», dalle tante inchieste giudiziarie e parlamentari e adesso da vicende torbide come quella del «Corriere della Sera».

Non si è più di fronte soltanto a un problema di «non governo», ha detto il segretario della CISL. Sono, in effetti, tutti benedetti che riconducono alla capacità politica autonoma del sindacato, alla quale — crediamo — stanno stretti gli abiti dello «scambio politico» riproposti da Carniti quanto ha ribadito sul tavolo delle difficoltà che nascono quando si «ipotizza un prolungamento politico» dell'azione del sindacato.

Qui è in discussione un compito più arduo: fare del movimento sindacale un cardine dello «scambio riformatore». E l'impegno unitario, ribadito da Carniti e da Benvenuto, ne è condizione essenziale quando si traduce in politica quotidiana.

Confronto a 4 sull'ultima intervista a Di Giulio

ROMA — Dibattito a quattro voci, domani a Montecitorio, sull'ultima intervista («Lotta politica» e riforme istituzionali) rilasciata dal compagno Fernando Di Giulio e che appare in questi giorni su «Democrazia e diritto». Ne discuteranno Giulio Andreotti, Adolfo Battaglia, Giacomo Mancini e Giorgio Napolitano.

Il dibattito (che sarà presieduto da Luigi Berlinguer direttore di «Democrazia e diritto») si svolgerà nell'aula della Camera, con inizio alle ore 17. L'ingresso è libero, da via di Campo Marzio 74.

La mozione (che sarà presentata al plenario del gruppo di deputati comunisti, nel giorno scorsi, da un gruppo di deputati comunisti,

La Centrale scambia azioni della Rizzoli con la CIR

ROMA — Sul Gruppo Rizzoli e le diverse trattative di cui si parla per il trasferimento di una parte del pacchetto azionario continuano a germogliare voci e ipotesi delle quali è pressoché impossibile verificare attendibilità e fine. L'ultima, in ordine di tempo, proviene dagli ambienti della Borsa di Milano e riguarda un possibile scambio di azioni della CIR, finanziaria del gruppo De Benedetti, cede-

rebbe pacchi di azioni del suo portafoglio per avere azioni della Rizzoli: non si sa bene se lo scambio verrebbe con lo stesso Rizzoli o, più verosimilmente, con la Centrale di Calvi, detentrica del 40% dell'impresa editoriale.

Le voci sono da mettersi in relazione anche con la prossima assemblea (24 prossimo) dei soci della Centrale.

Fasano: sempre grave la ragazza bruciata

BARI — Sono sempre gravissime le condizioni di Palmira Martirelli, la ragazza di 14 anni di Fasano (Bridandis), bruciata mercoledì scorso per essersi rifiutata di prostituirsi. Palmira Martirelli è ricoverata al centro di riabilitazione del «Policlino» di Bari, con ustioni di secondo e terzo grado sul 90 per cento del corpo ed è sottoposta a terapia intensiva.

Una «equipe» di specialisti in chirurgia plastica ha ieri tentato un primo intervento ricostruttivo della pelle in alcune parti completando sprovvisorie di cute, trapiantando tessuti prelevati dalle gambe della ragazza.

«E' l'unica cosa che in una situazione come questa possiamo fare — ha dichiarato un medico — per verificare la reazione di Palmira al trapianto della pelle.

«E' chiaro che se la ragazza dovesse superare questa fase critica, dovesse cioè ritornare ad avere un sistema circolatorio normale, dovrà essere sottoposta a centinaia di interventi di chirurgia plastica per «acquistare» una nuova pelle».

Per il tentativo di omicidio sono stati arrestati quattro giovani, Enrico Bernardi, di 23 anni, Orzono Malagnino, di 25, Vito Felice Rosato, di 22 e Giovanni Ferrì di 18, tutti di Locorotondo (Bari).

E adesso la risposta al governo

(Dalla prima pagina) con noi stessi, con i nostri limiti, per ricostruire un rapporto di fiducia critica e di partecipazione, una direzione consensuale e non contrattoria del movimento».

Molti hanno riflettuto in queste prime due giornate — ricordiamo Bertinotti, Lettieri, ma anche Cerfeda, Giorgi — sul «nuovo che avanza», sulla rivoluzione tecnologica alle porte, sulla crisi di rappresentatività del sindacato. Non basta appellarsi alla «modernità» o condannare genericamente i

cosiddetti continuisti. La novità non sta nella riproposizione di vecchie formule di patti sociali, nei corporativismi. Il sindacato è chiamato a compiti davvero nuovi quando ricerca il modo per controllare i giganteschi processi di ristrutturazione produttiva, individuando le finalità di un nuovo sviluppo, non accontentandosi di una subalterna gestione dell'esistente. E' stato anche questo l'asse dell'intervento di Tren-

tin. E' vero, con la proposta CGIL tanto discussa, gli spazi immediati per una crescita contrattoria delle rivendicazioni reali non sono molto ampi, soprattutto se confrontati con le riduzioni di orario, la riforma delle indennità di anzianità. Ma ben altra è la sfida degli anni 80. E' quella imposta, appunto, dalla rivoluzione tecnologica, dai problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno, dalla trasformazione

dell'organizzazione del lavoro, dalla rivalutazione anche salariale della professionalità, dalla gestione flessibile degli orari e degli organici, dal controllo della mobilità, dal controllo della formazione professionale. E se davvero sono questi i termini dello scontro, la lunga disputa partita a suo tempo con la famosa ipotesi Tarantelli, approdata oggi a questo decimo congresso della Cgil a nuova soluzione che

salvaguarda la scala mobile, deve trovare un sbocco. E a chi chiede, come ha fatto ieri qualche giornale, «ma chi pagherà» una operazione così complessa e costosa, lo stesso Landolfi risponde richiamando i risparmi che il governo non potrà non far derivare dal mantenimento di un tetto di inflazione. Certo un governo che è chiamato, dalle indicazioni di questo stesso congresso, a prove e a scelte rigorose. Anche per questo è atteso l'intervento di oggi di Giovanni Spadolini.

Napoli è senza governo

(Dalla prima pagina) tempi del negoziato. Il 30 novembre deve essere rieletto sia il sindaco che la giunta. Il PSI punta alla riconferma del quadro attuale, rafforzato da una nuova programmazione e gestionale con la DC.

Naturalmente, la vicenda è tutt'altro che finita; ed anzi la battaglia per ridare a Napoli il suo governo comincia solo ora. Sulla vita del consiglio comunale pendono infatti ancora la minaccia della dissenzata azione fin qui condotta dalla Democrazia Cristiana, il ricatto della mozione di sfiducia sempre pronta. Non è un caso che ieri le reazioni più nervose al telegramma di Craxi siano venute proprio da parte democristiana.

drammatico come questo; ed avrebbe dovuto contemporaneamente aprirsi apertamente ai fascisti in consiglio comunale: cosa non semplice da farsi, neppure per la parte peggiore della DC.

«Ed invece — afferma Costuta — c'è riuscita grazie alle ingiuste dimissioni degli assessori socialisti e socialdemocratici che, così facendo, hanno dato alla DC il più grande regalo che essa potesse desiderare, ed hanno determinato nella città un vuoto di direzione che potrebbe avere conseguenze gravissime, di portata incalcolabile».

«Ora il compagno Craxi — dice Costuta — dichiara che i socialisti napoletani hanno agito a sua insaputa e che il fatto, deprecabile, non rientra in un disegno-accordo nazionale fra DC e PSI. Ne sono lieto. Ma il guasto che si è creato è molto grande per Napoli e fuori Napoli. Se si vuole, può ancora non essere irreparabile; se si vuole si può porvi rimedio ricostituendo entro pochi, pochissimi giorni, la giunta di cui Napoli ha bisogno, con sindaco Valenzin. Intanto oggi, ad appena ventiquattro ore dall'apertura

formale della crisi, si dovrebbe tenere il primo incontro tra PCI e PSI. E' l'iniziativa comunista che è partita ieri sera, nel corso del comitato federale, che ha lanciato alla città ed ai partiti una proposta programmatica e politica per ridare un governo a Napoli. Una proposta che fa appello ad uno sforzo solidale e serio di tutte le forze democratiche per salvare Napoli, a partire dalla preziosa e positiva esperienza che in questi anni hanno svolto insieme comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani. Indispensabile, però, è far presto, anzi prestissimo. Napoli non può rimanere senza un governo.

Forse Reagan proporrà la «soluzione zero»

(Dalla prima pagina) cosiddette armi nucleari di teatro. Ma sono clamorose anche le indiscrezioni, diciamo così, di indosso offerte dai portavoce del presidente.

Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Condirettore MARCELLO DEL BOSCO
Vicedirettore FRANCO OTTOLENGHI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
L'UNITA' n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizz. e giornale munito n. 4555.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Teurini, n. 19 - Telef. centrale: 4960361 - 4960352 - 4960353 - 4960354 - 4961251 - 4961252 - 4961253 - 4961254 - 4961255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Teurini, 19

Il motivo principale che viene addotto per spiegare la mossa di Reagan sta, per citare testualmente un funzionario della Casa Bianca che ha preferito mantenere l'anonimato, nel bisogno di «dimostrare il sostegno americano al controllo delle armi, rivolgersi all'opinione pubblica europea e fronteggiare le campagne antinucleari dei gruppi pacifisti europei e le pubbliche dichiarazioni fatte dall'URSS sulla propensione americana verso la proliferazione delle armi nucleari».

Da queste parole si ricava che forse mai nella recente storia un movimento di massa per la pace ha raggiunto tanto rapidamente e tanto efficacemente l'obiettivo che si era prefisso. Dalle conversazioni dei giornalisti con i portavoce, quanto mai loquaci, di Reagan si ricavano altre due motivazioni e altre due finalità in questa sortita imprevista: attenuare l'effetto negativo prodotto in Europa dalle dichiarazioni di Reagan sul possibile uso di armi nucleari sul territorio europeo, anche a prescindere da una guerra totale tra le due superpotenze e dissipare le critiche sollevate dalle contraddittorie battute del segretario di stato Beig e del se-

gretario alla difesa Weinberger a proposito dell'esistenza di piani della NATO per l'esplosione di armi nucleari in Europa «a scopo dimostrativo».

La stampa americana, nel dare le prime indiscrezioni sul discorso presidenziale accennava anche all'intenzione della Casa Bianca di influenzare, con una iniziativa clamorosa, i colloqui che Breznev si accinge ad avere, nella capitale della Germania occidentale, con il cancelliere Schmidt, il leader europeo che si è battuto per collegare l'autorizzazione a installare i nuovi missili americani all'apertura di colloqui est-ovest per la riduzione del potenziale nucleare di entrambi i blocchi. Si ricorda poi che è a Washington Joseph Luns, segretario generale della NATO, che ha fatto ieri due significative dichiarazioni. Ha detto che «la protesta antinucleare in Europa è qualcosa di più di una frangente giovanile di sinistra» e riferendosi alle indiscrezioni sul discorso di Reagan, ha aggiunto: «Sono molto lieto di apprendere che gli Stati Uniti vanno ai colloqui di Ginevra con la ferma decisione di raggiungere risultati, arrivando, se

possibile, anche all'opzione zero».

Ma non meno influenti sono le ragioni di natura interna che hanno spinto Reagan a lanciare la sua proposta di demilitarizzazione dell'Europa. Anche su questo terreno valgono le congetture suggerite dai faccendieri del presidente. Lo staff che cura l'immagine del numero uno — lo si riconosce apertamente — era molto preoccupato per le ripercussioni negative delle recenti controversie scoppiate al vertice del potere. David Stockman, l'uomo che in America assolve le funzioni del nostro ministro del bilancio, se ne era uscito, in una intervista, con la sbalordita asserzione che la «Supply side economics», cioè il reaganiano economico era un cavallo di Troia che nascondeva il vecchio trucco conservatore di tassare meno i ricchi. Mentre ancora risuonavano gli echi di questa bomba, nella cassaforte del consigliere presidenziale per la sicurezza, Richard Allen, si trovava una busta, anzi una bustarella di mille dollari e questo galantuomo confessava che gli erano stati dati da una rivista giapponese perché comunicasse la first lady Nancy Reagan a concedere una lunga intervista.

Da una decina di giorni l'America politica non discute che di questi infelici presidenti, sui quali si sono svolte insieme comunisti, socialisti e popolari vignettisti. Bisognava dunque lanciare in pasto all'opinione pubblica qualche boccone più importante anche se meno saporoso. Ed ecco l'idea di un bel discorso presidenziale con una proposta clamorosa ai sovietici e un buon contenuto agli alleati europei sempre più difficili da trattare. Insomma, una grande operazione di imbellitatura politica per rifare la faccia sfigurata del presidente.

Poiché tutte queste non sono insinuazioni ma cose che vengono dette senza prefrasi dagli uomini che stanno vicino a Reagan qualche giornale osserva che non si tratta del modo migliore per avviare seriamente un negoziato diplomatico quanto mai delicato. Anche Carter, nel marzo del 1977, anticipò in pubblico le sue proposte all'URSS in materia di riduzione delle armi nucleari strategiche e i sovietici si risentirono per quella che apparve una iniziativa più propagandistica che diplomatica. Ora si teme che possa accadere qualcosa di analogo, comunque la parola ora è a Mosca. E all'Europa, innanzitutto.

Ad aprile la visita di Schmidt nella RDT

BONN — Il cancelliere Helmut Schmidt è intervenuto ieri a sgombrare il campo dalle illusioni su quando avrà luogo il suo incontro col leader tedesco orientale Erich Honecker. Intervengono ad una riunione del gruppo dirigente del suo partito, Schmidt ha detto che il suo viaggio nella Germania orientale avverrà «intorno a Pa-

gona del 1982», cioè in aprile. Il cancelliere ha aggiunto che la disponibilità di una visita nella Germania orientale rende chiaro il fatto che il governo federale non solo vuole mantenere in vita la politica del dialogo e della distensione, ma vuole proseguirla con tutte le sue energie.

Il cancelliere ha detto che «la chiesa deve dare il suo» chiaramente e decisamente all'impiego di armi nucleari.

Le spese militari programmate dall'amministrazione Reagan, secondo il presidente, «si pongono in netto contrasto con tagli di spesa che minacciano l'alimentazione, l'assistenza sanitaria e l'educazione dei poveri».

No alle armi nucleari dei vescovi USA

WASHINGTON — La chiesa cattolica dovrebbe opporsi all'uso delle armi nucleari e prendere posizione contro i massicci aumenti delle spese militari previsti dalla amministrazione Reagan. Lo ha dichiarato il presidente della Conferenza episcopale americana, arcivescovo John Roach, aprendo una riunione dei vescovi a Washington. Ricambiandosi a una nuova dichiarazione della chiesa in

preparazione sull'argomento, mons. Roach ha detto che «la chiesa deve dare il suo» chiaramente e decisamente all'impiego di armi nucleari.

Le spese militari programmate dall'amministrazione Reagan, secondo il presidente, «si pongono in netto contrasto con tagli di spesa che minacciano l'alimentazione, l'assistenza sanitaria e l'educazione dei poveri».

Primo voto favorevole negli USA per i nuovi bombardieri

WASHINGTON — Con 21 voti a favore e 7 contro la commissione stanziamenti del Senato ha dato parere favorevole al preventivo di spesa (due miliardi e mezzo di dollari) per la costruzione di 100 bombardieri «B-1» volu-

ti dal presidente Reagan. Probabilmente la battaglia sull'opportunità di dar via libera al progetto riguardante i «B-1» si riaccomoderà alorché il disegno di legge sarà discusso da tutto il Senato.

Editori Riuniti

Peter N. Carroll - David W. Noble
Storia sociale degli Stati Uniti
Il potere, le classi, gli indiani, i neri, il movimento della «nascita della nazione» fino ai nostri giorni
Lire 16.000

Gabriel Ardant
Storia della finanza mondiale
Tasse e moneta, il filo rosso di una ricerca che attraversa la formazione degli stati, le guerre, la rivolta fiscale
Lire 9.000

Waldemar Kuczynski
La seconda Polonia
Sviluppo e contraddizioni di un modello economico e sociale
Lire 7.000

Derek Hudson
Lewis Carroll
I due volti del creatore di Alice, austero matematico vittoriano e fantasista evocatore di magia per l'infanzia
Lire 12.000

Hermann Broch
L'incognita
La crisi dei valori e delle certezze di un mondo nella storia di una famiglia piccolo borghese nella Germania degli anni venti
Lire 6.800

Bruno Walter
Gustav Mahler
Un genio musicale come lo ricorda l'amico e l'interprete celebre Prefacio di Pierre Boulez
Lire 6.500

Franco Martelli
La guerra mafiosa
Mille morti in dieci anni. La sfida della 'ndrangheta calabrese alla democrazia italiana
Lire 3.800

Giancarlo Pinchera
Uso e risparmio dell'energia
Come evitare sprechi e ridurre consumi. Una guida pratica anche per le famiglie
Lire 3.500

Claudia Mancina
La famiglia
Teoria, storia e funzioni della comunità familiare. Crisi e ricerca di nuovi equilibri
Lire 3.500

Giancarlo Bevilacqua
Il gioco del calcio
Regole, personaggi, storia e spettacolo dello sport più popolare del mondo
Lire 3.500

novità

Festa nazionale de l'Unità sulla neve

informazioni e prenotazioni
UNITA' VACANZE
ROMA
Via dei Teurini, 19
Tel. 49.50.141
MILANO
Via S. Pietro, 75
Tel. 64.23.557

PREZZI CONVENZIONATI (per ogni gruppo)
Sconto del 20% per bambini fino a 6 anni in stanza con i genitori.

I GRUPPO	II GRUPPO	III GRUPPO	PERIODO
7 giorni	161.000	147.000	133.000
7 giorni	161.000	147.000	133.000
14 giorni	305.900	279.000	252.700

SO PASS: governare L. 7.500 (anche le domeniche)
7 giorni (anche le domeniche) L. 39.000

NOLEGGIO E SCUOLA SCI: a condiz. estremamente agevolate in occasione della Festa

PRENDAZIONI ANCHE PRESSO TUTTE LE FEDERAZIONI PCI E PRESSO ASSOCIAZIONE AMICI UNITA' - DIREZIONE PCI - ROMA

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE

20162 MILANO
Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 49.23.557
00185 ROMA
Via dei Teurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

...bevuto liscio è un ottimo amaro.

UNA SCELTA NATURALE

1-57420